

AAVV, *La Venetia nell'area Padano-Danubiana, le vie di comunicazione.*

Padova: Giunta Regionale del Veneto - CEDAM, 1990; pp. 659, numerose illustrazioni (+ carta).

Si tratta degli atti di un convegno svoltosi a Venezia dal 6 al 10 aprile 1988, incentrato sulle direttrici stradali in epoca romana della Cisalpina orientale ed in particolare sui collegamenti tra la X *Regio* augustea (*Venetia et Histria*) e l'area danubiana transalpina.

La scelta dell'argomento si inserisce in un settore di ricerca in via di espansione: lo studio della viabilità sta infatti assumendo un'importanza sempre maggiore per la comprensione dei fenomeni economici, culturali, militari e politici in generale dell'antichità.

La prima parte del lavoro si occupa dell'asse padano e dei suoi collegamenti verso meridione (vedi per esempio gli interventi di Luciano Bosio per il Veneto e Maurizio Buora per il Friuli): tale asse nacque anche con scopi militari, come in generale le strade consolari verso la Cisalpina in direzione dei capisaldi militari del III-II sec. a.C.: fu poi fondamentale in età augustea come linea di partenza da cui affondare verso nord nei territori delle genti non ancora del tutto pacificate.

Si passa poi dall'aspetto militare all'esame della funzione economica delle strade della zona padana, anche per comprendere meglio i rapporti tra le diverse merci e la loro area di commercializzazione: in questo senso complementari al lavoro sulle strade sono gli interventi a proposito delle ricerche archeologiche nell'area transalpino-danubiana e nell'Italia settentrionale in generale. L'attenzione rivolta alla viabilità nella zona alpina rappresenta dunque un importante mo-

mento di sintesi della ricerca archeologica regionale, che solitamente deve concentrarsi invece sull'analisi di strutture e materiali divisi per siti.

Le vie di comunicazione vengono viste anche in prospettive più ampie: una parte del lavoro prende in considerazione come linee di collegamento anche gli assi fluviali, senza dimenticare le vie d'acqua che potevano attraversare la laguna stessa (gli assi endolagunari adriatici sono esaminati da Guido Rosada).

Lo spunto è interessante anche per un eventuale studio in tal senso sulla regione, soprattutto per il Trentino; è infatti ancora tutta da approfondire la problematica relativa alla navigabilità dell'Adige: fino a quale località le imbarcazioni potessero risalire il corso del fiume e se la via fluviale fosse competitiva rispetto a quella di terra non solo per carichi molto voluminosi (come ad es. il legname) ma anche per il trasporto su chiatte di merci fragili, che in questo modo forse potevano venire maggiormente protette dal pericolo di rottura. Lungo le coste infatti i relitti di epoca romana testimoniano la massiccia presenza di vasellame fine da mensa come merce di accompagnamento di anfore; probabilmente, quindi, anche i fiumi maggiori potevano essere sfruttati per trasporti di questo tipo.

Un aspetto molto importante che viene affrontato da molti dei relatori del convegno è quello eminentemente tecnico, ovvero la ricerca, una volta riconosciuti gli assi principali, dei collegamenti interni: si prendono in considerazione i criteri ormai noti seguiti dai Romani per la costruzione di strade soprattutto in pianura, cioè la ricerca della via più diretta e rettilinea, ma anche per esempio l'intenzione di evitare paludi e forse di ricalcare vecchi percorsi già collaudati nelle epoche precedenti. Gli strumenti di

lavoro più preziosi si rivelano, oltre le fonti itinerarie antiche, l'osservazione dei rapporti con le aree centuriate riconosciute, dato che la centuriazione si fondava spesso su punti di riferimento preesistenti, come ad esempio le strade; è possibile anche la costruzione di ipotesi partendo proprio dalle carte distributive dei materiali rinvenuti negli scavi (anfore, epigrafi, ceramica comune e in *Terra Sigillata*) e considerare l'eventualità di una loro diffusione lungo una via di comunicazione.

Sfruttata da alcuni autori, con successo, è la tecnica aerofotogrammetrica in ripresa sia zenitale che obliqua: le massicciate stradali risultano lievemente sopraelevate e quindi evidenziabili o comunque in alcuni tratti riconoscibili: spettacolari sono i lavori di Enrico Zerbinati e Pierluigi Tozzi per la Cisalpina, Wolfgang Czysz per il riconoscimento di alcuni tratti della via *Claudia Augusta* nel tratto transalpino fino al Danubio.

A completamento del quadro sulla viabilità si prendono in considerazione infine gli assi retico, norico e pannonic. Della regione atesina in particolare, Gioia Conta si occupa di un inquadramento storico operando una sintesi sullo stato delle ricerche inerenti ai passaggi, anche in relazione a manufatti, come resti di ponte (Lagundo/Algund).

Come è noto il nostro territorio era attraversato dalla via *Claudia Augusta*, che da Ostiglia proseguiva lungo la valle dell'Adige e nella valle Venosta, per oltrepassare il passo di Resia verso *Augusta Vindelic(or)um*.

Degli aspetti tecnologici delle strutture viarie si occupa invece Lorenzo Dal Ri, portando nuovi contributi sulle tecniche costruttive in relazione a massicciate stradali, ma soprattutto a ponti, come quello di Lagundo/Algund ed in particolare quello di Prato all'Isarco/Blu-

mau, facendo apprezzare nel dettaglio questo manufatto conosciuto a pochi: infatti viene menzionato solo in una breve nota dell'Archivio per l'Alto Adige del 1930, peraltro con una erronea indicazione del luogo di ritrovamento, avvenuto durante lavori di risistemazione stradale.

Laura Allavena

Bozen. Von den Anfängen bis zur Schleifung der Stadtmauern (Bolzano. Dalle origini alla distruzione delle mura).

Berichte über die internationale Studententagung, veranstaltet vom Assessorat für Kultur der Stadtgemeinde Bozen, Schloß Maresch-April 1989, Bozen: Athesia-Verlag; 338 Seiten, mit zahlreichen Abbildungen und Zeichnungen.

In welchem Spannungsfeld die historisch-archäologischen Untersuchungen zur 'Geburt' von Bozen zu sehen sind, wird im Geleitwort von C. Nolet (S. 4-5) deutlich. Der Bozner Talkessel solle als Ort der Begegnung und nicht des Aufeinanderprallens verschiedener Völker und Kulturen gesehen werden! Um den aktuellen Forschungsstand im Überblick präsentieren zu können, gelang es, 20 namhafte Wissenschaftler für diese Tagung zu gewinnen. Die Beiträge werden im folgenden in drei Gruppen gegliedert, nach denen sie resümierend und abwägend besprochen werden. Der außenstehende oder sprachlich eingeschränkte Leser vermißt nämlich sicher inhaltsgerechte Zusammenfassungen der einzelnen Beiträge ebenso wie einen die Tagung zusammenfassenden Beitrag, ein Service, den Berichte von historischen Tagungen heute zu meist bieten.